



apra la strada ad una caterva di ricorsi, perché siamo di fronte ad un vero e proprio mostro giuridico. Un'ennesima dimostrazione del conflitto d'interessi e del provincialismo italiano in campo televisivo, a fronte di un'Europa che ogni giorno ci chiede di aprire il mercato, non certo di introdurre ulteriori elementi distorsivi della libera concorrenza. Per questo, come già avanzato da Paolo Gentiloni, chiediamo al governo di assegnare queste frequenze agli operatori locali, già costretti a liberare la banda destinata all'accesso a Internet».

Chissà se Paolo Romani si ricorda dei bei tempi in cui gestiva Tvl Radiotelevisione Libera, la seconda emittente libera d'Italia, e poi quando, dal 1976 al 1985 fu il direttore generale di Rete A, o quando, dopo esser passato da Telelombardia, finì a dirigere Lombardia7 fino al 1995. Oggi, che spesso viene accusato di essere un po' troppo vicino agli interessi di Mediaset, fa parlare di sé come aspirante strangolatore delle tv libere. Che dire: forse è solo la malattia senile del berlusconismo. ♦

Parma, il sindaco non cede Ma la città torna in piazza

La nuova bordata del sindaco contro i cittadini che invocano le sue dimissioni: «Gli indignados, strumentalizzati dal Pd». E smentisce la notizia pubblicata dalla stampa locale su un avviso di garanzia per appalti e mazzette.

GIULIA GENTILE

PARMA
emiliaromagna@unita.it

Eccoli, i cittadini stanchi di mazzette e malgoverno, che alla vigilia dell'esodo agostano gridano in oltre mille da un luogo simbolo dell'antifascismo, il monumento alle barricate del '22 di piazzale Rondani, che «Parma c'è» e non va in vacanza. Al contrario, grida «vergogna» e chiede, per l'ennesima volta e a gran voce, le dimissioni

del primo cittadino Pietro Vignali. Il caldo e le ferie non hanno fiaccato la volontà dei parmigiani di far sentire la loro voce, nella città travolta da una nuova ondata di arresti che ha spazzato via i bracci destri del sindaco. L'accusa: aver intascato tangenti in cambio di appalti per il verde pubblico. E così, la fascia tricolore a tracolla a ricordare lo slogan di Vignali in campagna elettorale («Primi cittadini»), martedì sera in più di un migliaio hanno sfilato ancora una volta fin sotto la sede del Comune. «Cosa vuoi, anche i soldi per la pettinatrice?», recitava un cartello che sbeffeggiava l'immagine dal ciuffo educato di Vignali. Ultimo sberleffo nell'ennesima giornata non facile per il simbolo del civismo emiliano-romagnolo, ormai in declino. Proprio martedì, un

quotidiano locale aveva pubblicato la notizia che anche lui fosse indagato per corruzione e falso nell'ultima inchiesta della Procura. Notizia subito smentita, tanto dal diretto interessato, quanto dal numero uno dei Pm Gerardo Laguardia. «Il sindaco - le parole del Procuratore capo - è sotto indagine per l'assunzione di alcuni dirigenti comunali». Non, per ora, per il sistema di appalti assegnati dietro tangenti. Ma anche questa bordata non pare aver scalfito Vignali. Che, pure ieri, ha ribadito di non aver alcuna intenzione di lasciare la carica. Mentre anche il segretario nazionale dei Democratici Pier Luigi Bersani chiedeva da piazza Garibaldi le sue dimissioni. Gli indignados locali, la protesta dei cittadini? «Strumentalizzati dal Pd». ♦

Il PD contro la siccità in Africa

Agire lancia un appello di emergenza sulla siccità in Africa orientale.

9 Organizzazioni Non Governative del network di AGIRE sono operative nella regione.

In Africa orientale, dieci milioni di persone sono colpite in questi giorni dalla peggiore siccità a memoria d'uomo. Due successive stagioni delle piogge particolarmente scarse hanno determinato una situazione drammatica, con conseguenze che potrebbero ulteriormente aggravarsi nel medio periodo.

In alcune aree della regione il prezzo del grano è salito tra il 100 e il 200%, riducendo la disponibilità di alimenti per le famiglie e per il bestiame, che rappresenta una delle principali fonti di sussistenza nell'area.

In Somalia la siccità si somma a una crisi politica e militare che non trova soluzione ormai da vent'anni, con migliaia di persone che stanno lasciando le loro case per rifugiarsi nei paesi vicini, anch'essi allo stremo a causa della siccità. Nel campo di Dadaab, in Kenya, in pochi giorni si è passati da 300 mila a 400 mila sfollati, un incremento che mette a dura prova le già limitate risorse delle agenzie umanitarie.

L'impatto della siccità è spaventosamente accentuato dal muro di silenzio contro cui si scontra questa crisi umanitaria. In tutta Europa, le organizzazioni non governative hanno lanciato appelli, perché solo una reale mobilitazione dell'opinione pubblica e dei donatori potrà evitare che a settembre, quando le scorte alimentari locali saranno completamente compromesse, decine di migliaia di persone non restino vittime di una nuova crisi d'indifferenza.

Per info: www.partitodemocratico.it



AGIRE AGENZIA ITALIANA RISPOSTA EMERGENZE

Fai una donazione

Per rispondere a questa emergenza, le organizzazioni non governative di AGIRE hanno deciso di lanciare un appello congiunto di raccolta fondi per sostenere gli interventi in corso nella regione, prevalentemente in Somalia, Kenya ed Etiopia.

Per offrire il proprio sostegno sono al momento stati attivati i seguenti canali:

- ♦ **On-line** : Con carta di credito o conto Paypal sul sito www.agire.it
- ♦ **Con carta di credito** al numero verde **800.132.870** (dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 19.00).
- ♦ **Con bonifico** su conto corrente di Banca Prossima. IBAN IT 79 J 03359 01600 100000060696 Causale "Emergenza Africa Orientale".
- ♦ Tramite **bollettino postale** sul conto corrente n. 85593614 intestato a AGIRE onlus, via Aniense 26/A - 00198 Roma. Causale Emergenza Africa Orientale.
- ♦ **Assegno bancario non trasferibile** intestato a AGIRE onlus, Causale Emergenza Africa Orientale. Inviare in busta chiusa a: AGIRE onlus, via Aniense 26/A - 00198 Roma.